

Pace e bene,

mi chiamo Meg Van Brunt, sono nata e cresciuta in Arizona, in USA, da piccola ero una ragazza abbastanza vivace e felicemente educata nella fede cattolica. Amavo molto i bambini, avevo la seria intenzione di sposarmi e crescere almeno tredici figli il prima possibile. Diventare suora non era quindi mai stata per me un'opzione, fino a quando non ho incontrato per la prima volta delle suore che vestivano l'abito religioso.

Quando avevo quindici anni, infatti, un allegro gruppo di piccole suore peruviane fu assegnato alla parrocchia che la mia famiglia frequentava a Tempe, in Arizona. Fui subito colpita dalla loro gioia e dalla bellezza semplice dei loro volti. Fino a quel momento la mia idea delle religiose era limitata alle immagini sui santini e alle storie della vita dei santi. Il rendermi conto dell'esistenza concreta di donne gentili e felici sposate con Cristo, mi ha impressionato, e da quel momento iniziai a voler stare con loro ed essere come loro il più possibile.

Da bambina non sapevo mai cosa rispondere quando gli adulti mi chiedevano: "Cosa vuoi fare da grande?" Ora che avevo scoperto delle vere e proprie religiose, la mia risposta diventava sempre di più: "Voglio farmi suora!". Provai una grande attrazione verso il modo di vivere delle suore, e una tale felicità quando immaginavo di entrare in un convento che non avevo mai sperimentato per nessun'altra ragione. Questo profondo senso di gioia e di nostalgia che provavo immaginandomi come suora era il primo segno della mia vocazione, e cresceva con il tempo.

Da quando le suore peruviane partecipavano ogni giorno alla Messa nella mia parrocchia e io ho iniziato a guidare, ho preso la buona abitudine di andare a Messa anch'io tutte le mattine e gradualmente ho iniziato a sviluppare una devozione più profonda per l'Eucaristia. Col passare del tempo, ho iniziato a pregare anche alcune parti della Liturgia delle Ore, e varie devozioni che ho iniziato (almeno in parte) come scusa per passare del tempo con le suore, le ho poi continuate spinte dal desiderio personale di una maggiore intimità con Cristo. L'abitudine di stare vicino ai Sacramenti – specialmente dell'Eucaristia e della Confessione – e quella di riservare del tempo per meditare in silenzio la Sacra Scrittura (specialmente nel contesto della Liturgia), sono state componenti essenziali nel mio percorso di discernimento. È stato proprio attraverso la sua Parola di Dio nella Liturgia che il Signore mi ha parlato nel modo più concreto, e so che la grazia che ho ricevuto attraverso la frequenza regolare ai Sacramenti mi è stata di non piccolo aiuto mentre cercavo di comprendere e realizzare la Volontà di Dio.

Il primo segno potente per la Vita Consacrata

Penso che di poter dire che all'età di sedici anni ero già sicura del mio desiderio di diventare suora. Tuttavia ero sicuramente meno sicura dei pensieri di Dio al riguardo! Nel periodo in cui studiavo all'Università per diventare infermiera, il silenzio di Dio (almeno apparente, se non reale) sul mio desiderio di consacrarmi a Lui cominciò a darmi davvero fastidio. Avevo bisogno di sapere cosa Lui pensava. Non sapendo cosa fare per scoprirlo, chiesi consiglio a una delle *Piccole Suore di Gesù e Maria*, Suor Eliora, che durante la nostra ormai abbastanza lunga corrispondenza via email mi aveva sempre dato risposte incoraggianti. Conoscendo il mio profondo desiderio di consacrarmi al Signore e considerando la pace e la gioia uniche che dicevo di provare ogni volta che pensavo alla vita religiosa, la suora mi suggerì di chiedere un segno a Dio che mi chiarisse i dubbi sulla mia vocazione. All'inizio ero titubante, ma non riuscivo a pensare a nessun altro modo per ottenere maggiore certezza della Volontà di Dio di cui avevo tanto bisogno, e decisi di provare.

A quel tempo, andavo nella chiesa cattolica in fondo alla strada dove lavoravo e pregavo lì per mezz'ora ogni mattina prima del mio turno. Di solito passavo quel tempo a leggere la Liturgia delle Ore del giorno e a meditare un po'. Ma per qualche ragione una mattina passai tutto il tempo seduta là in silenzio e, proprio quando era giunta l'ora di andarmene, mi ricordai di ciò che la suora mi aveva detto sulla preghiera per ottenere un segno di conferma della Volontà di Dio. Lei mi aveva parlato specificamente dei segni ottenuti aprendo la Scrittura o la Liturgia del giorno "a caso" (sempre dopo aver fatto una preghiera), e dopo aver esitato per un momento, decisi di andare avanti e fare un tentativo. Feci una breve preghiera del tipo: "Signore, posso diventare suora?", ho preso il mio breviario e l'ho aperto alla preghiera del mattino di quel giorno. Il cantico era tratto da Isaia 62,1-5 e, mentre lo leggevo, mi sono sentita consolata dal linguaggio nuziale lì usato per descrivere l'alleanza tra Dio e gli Israeliti, ma non ero ancora convinta che fosse una risposta alla mia preghiera. Mi fermai poco prima di leggere l'ultimo versetto del cantico, alzai lo sguardo verso il tabernacolo e pregai con più fervore: "Signore, questo segno è già qualcosa, ma tu mi conosci. Se mi è davvero permesso di sposarti, ho bisogno che tu me lo dica molto, molto *chiaramente*. Ti prego". Dopo un minuto o due in cui Gli avevo fatto vedere quanto il mio cuore soffriva per il desiderio di capire con chiarezza, abbassai lo sguardo per leggere l'ultimo versetto del cantico, che non conoscevo. Il versetto diceva:

*"Poiché, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposterà il tuo Creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te".*

Inutile dire che rimasi folgorata. Quale passo della Scrittura avrebbe potuto rispondere alla mia preghiera in modo più diretto? Quale versetto dell'Antico o del Nuovo Testamento afferma più chiaramente: "Il tuo Dio *ti* sposterà"? Ce ne sono molti che parlano di matrimonio, e molti usano termini nuziali, ma sempre con "Israele", o "Gerusalemme", o "lei", o "la Chiesa" come soggetto. Non con "*te*", come nell'ultima strofa di questo cantico. Per di più, quel passo non l'ho scelto io di proposito, né ho organizzato il tempo della mia preghiera per riceverlo quando l'ho ricevuto! Era proposto dalla Chiesa nella Liturgia di quel mattino – proprio nel momento in cui ho pregato per avere la certezza della mia vocazione. Non il giorno prima, non il giorno dopo. Era la risposta più diretta, chiara e immediata possibile alla mia domanda, e la prima di molte conferme concrete della mia vocazione.

Quale comunità?

Una volta che ho potuto dire sinceramente a me stessa e agli altri: "Mi sembra che Dio mi inviti a diventare una suora", la domanda che rimaneva era: che tipo di suora? La Chiesa è piena di tante belle comunità religiose, e ognuna di quelle che io ho incontrato mi attraeva in qualche modo. Ho visitato diverse comunità e ho conosciuto tante suore meravigliose. Ognuna di loro aveva qualcosa di utile e incoraggiante da dire sul discernimento tra carismi e diversi stili di vita religiosa, ma almeno nel mio caso, i dati più utili sono venuti dal fare passi concreti in diverse direzioni.

Ogni volta che facevo un passo avanti verso una comunità o l'altra, c'era sempre un certo entusiasmo, e di solito era anche divertente. Detto questo, è diventato chiaro che, almeno nel mio caso, divertirmi ed emozionarmi quando visitavo una particolare comunità religiosa non era un'indicazione del fatto che fossi chiamata ad entrarvi. Alcuni indicatori davvero utili, invece, sono state le varie componenti del frutto dello Spirito Santo: «*amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine e dominio di sé*» (Gal 5,22-23). Ogni volta che facevo una svolta nel mio discernimento che era in accordo con la Volontà di Dio, queste virtù aumentavano dentro di me. Diventavo più paziente, gentile, controllata, ecc., e questo non come risultato dei miei sforzi. D'altra parte, quando facevo

un passo nel mio discernimento che era in conflitto con la Volontà di Dio, il mio amore, la mia gioia, la mia pazienza, la mia gentilezza, la mia bontà, la mia fedeltà, la mia gentilezza e il mio autocontrollo crollavano, non importa quanto personalmente mi sforzassi.

Questo processo ha avuto un ruolo fondamentale nel mio discernimento ogni volta che ho fatto un passo, per quanto piccolo, verso una comunità religiosa, ma è diventato un indicatore ancora più evidente della Volontà di Dio man mano che facevo passi più grandi e prendevo impegni più importanti. Il primo grande impegno che ho preso in una comunità è stato quello di diventare un'aspirante con un gruppo di suore carmelitane attive del Messico. Circa a metà del mio percorso accademico, il mio parroco mi assunse come segretaria nella sua parrocchia. Ho lavorato lì a tempo pieno durante l'estate tra il primo e il secondo anno di Università, trascorrendo così la maggior parte delle mie giornate con le suore carmelitane che lavoravano anche lì. Imparai ad amare molto le sorelle e anche loro si affezionarono a me. Durante tutta l'estate passavo sempre più tempo con le suore e, in autunno, avevo chiesto il permesso di iniziare un'esperienza vocazionale con loro come aspirante.

A fare questo passo ero motivata principalmente dal mio affetto per le sorelle e, ancor prima di chiedere di iniziare il periodo di esperienza, una parte di me sapeva già che diventare un'aspirante con loro non era il piano di Dio, ma il mio. Ho ignorato quella parte di me, ho iniziato l'esperienza e ho continuato a ignorare quella parte di me per i successivi nove mesi. La pace era assente nel mio cuore fin dall'inizio dell'esperienza, ma quasi immediatamente notai una misteriosa diminuzione della mia gioia, pazienza, gentilezza, bontà, vita di preghiera e autocontrollo. Persistendo nel fare qualcosa che era al di fuori della Volontà di Dio, diventavo inspiegabilmente irritabile, invidiosa, facilmente offesa, pigra e depressa. La mia vita di preghiera cominciò a soffrirne. Cominciai a evitare la confessione e la direzione spirituale. Insomma, ero un po' un disastro. Alla fine del periodo di 9 mesi, ero finalmente disposta a rinunciare alla mia volontà e decisi di non entrare con le suore carmelitane come postulante. Fu una decisione molto difficile, perché amavo ancora molto le sorelle e, in qualche modo, nonostante fossi stata una compagna scontrosa, erano tristi di vedermi andar via. È stato estremamente doloroso andarmene, ma quando l'ho fatto mi è tornata la pace.

Durante l'esperienza di 9 mesi con le suore carmelitane, ero rimasta in contatto con due delle *Piccole Suore di Gesù e Maria* che avevo conosciuto un paio di anni prima: suor Eiora e suor Clara. Suor Eiora era stata studentessa e poi insegnante al mio liceo prima di partire per il convento. Circa un anno dopo la sua partenza, ha iniziato a

consigliarmi via e-mail sul mio discernimento vocazionale. È stata lei, come dicevo prima, a consigliarmi di chiedere il segno della Liturgia. Abbiamo mantenuto la nostra corrispondenza durante gli anni del liceo e dell'università, ed è stato grazie a lei che sono stata invitata a visitare per la prima volta le *Piccole Suore* al convento che si trovava in Houma, Louisiana. Fu in particolare durante il mio secondo anno di università, che la superiora delle *psgm* in USA, all'epoca suor Clara, mi invitò a partecipare a un piccolo ritiro di discernimento vocazionale, insieme con un'altra ragazza.

Suor Clara, come Suor Eliora, è stata fin dall'inizio un personaggio sorprendente e adorabile. Fui subito colpita dalla sua convinzione e dalla sua chiarezza di pensiero e di espressione. Diceva cose vere con coraggio ed era sempre sorridente. Era facile volerle bene. Ha sfidato le mie convinzioni che mi impedivano di vivere pienamente il Vangelo e ha sopportato pazientemente la mia testardaggine. Mi piaceva molto parlare con lei e continuai a mantenere una corrispondenza con lei dopo quel primo ritiro. In particolare, mi ha aiutato a lasciarmi alle spalle alcune delle mie nozioni preconcepite (e non molto basate sul Vangelo) su come discernere la mia vocazione, e a comprendere due importanti verità spiegate dalla Scrittura e dagli Insegnamenti della Chiesa: che in Cielo le anime esisteranno a diversi livelli di gloria, proporzionate alla misura in cui metteranno in pratica il Vangelo nella loro vita, e che nel discernimento è importante chiedere segni concreti.

Ero lenta ad accettare queste due cose perché mi sembrava che, se fossero state vere, non avrei avuto scuse (se non la mancanza di generosità davanti a Dio) per non unirmi alle *Piccole Monache di Gesù e Maria*. Le suore mi sembravano un allegro gruppo di apostoline moderne vestite di beige, e il loro impegno per la Sacra Scrittura, i Sacramenti e l'Insegnamento della Chiesa era senza compromessi. Non potevo immaginare un modo più completo di vivere il Vangelo che in loro compagnia.

Ingresso nella comunità delle *Piccole Suore di Gesù e Maria*

Le verità scomode che suor Clara mi indicava con insistenza e gioia occupavano un posto speciale nella mia mente, prima ancora che fossi pronta ad accettarle. Ho scoperto che spesso, quando visitavo una comunità religiosa o un'altra, la paragonavo alla comunità delle *Piccole Suore*, ma è stato solo dopo la mia esperienza di mettermi in diretta opposizione alla Volontà di Dio, trascorrendo nove mesi con una comunità diversa da quella pensata da Dio per me, che ho preso seriamente in considerazione l'idea di fare dei passi verso la loro. Poco dopo aver terminato la mia esperienza con le

Carmelitane, ho ricominciato a visitare le *Piccole Suore* e, dopo alcuni mesi di preghiera e discernimento, ho cambiato direttore spirituale. Dopo alcuni mesi e alcuni segni importanti in più, sono giunta alla conclusione che avrei dovuto iniziare i 6 mesi di esperienza nella comunità e indossare io stessa lo scapolare beige.

Mi sono così finalmente arresa alle spinte interiori che sentivo da quando ho conosciuto le *Piccole Suore* e che, credo sinceramente, provenivano dallo Spirito Santo. Tale origine è stata confermata, credo, dal marcato aumento del frutto dello Spirito Santo nella mia anima da quando sono venuta in questa comunità: il mio amore, la mia gioia, la mia pace, la mia pazienza, la mia gentilezza, la mia bontà, la mia fedeltà, la mia dolcezza e il mio autocontrollo non solo mi sono stati restituiti, ma sono aumentati. Certo, devo ancora crescere in ognuna di queste aree, e avere delle prove da affrontare, anche all'interno del convento, ma sono le prove che Dio vuole che io sperimenti, invece di quelle che invano mi sono procurata nel passato. Mentre le prove che procuravo a me stessa al di fuori della Volontà di Dio mi portavano ad indebolirmi e ammalarmi spiritualmente, le prove che Dio ha in mente per me portano frutto, e nella misura in cui le accetto cresco nella santità.

Così! Cos'altro posso scrivere se non che sono felice! Sono più grata di quanto possa dire per la pazienza di Dio e delle suore, che sono state gentili, ferme e implacabili nell'aiutarmi a scoprire il mio posto e la mia missione nella Chiesa. Intendo continuare a discernere la Volontà di Dio, prestando particolare attenzione alle manifestazioni del frutto dello Spirito Santo in me stessa, alle istruzioni della mia guida spirituale e ai segni di Dio che sembrano incoraggiarmi in una direzione o nell'altra. *Tutto per la maggior gloria di Dio e la salvezza del maggior numero possibile di anime. Amen!*

Meg Van Brunt

Houma, Louisiana (USA)

Maggio 2023